

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2823

PONGELLI GIROLAMO

Curia Generalizia - Roma

No 1

07/04/2011

Pongelli, Girolamo

■ 1755 Rivera, T dopo il 1789, catt., di Rivera. Figlio di Giovanni Battista e di Maria Giovanna De Filippi. Poche le notizie sulla sua vita: appartenne alla congregazione dei chierici regolari somaschi e soggiornò probabilmente a lungo a Napoli, dove uscì a stampa la maggior parte delle sue opere. Pubblicò un poemetto didascalico, *I coralli* (1779); un secondo, *Larius*, dedicato al lago di Como, rimase inedito) e rime encomiastiche (*Ode per la restituita salute di S. E. Antonio Di Gennaro duca di Belforte, e di Cantalupo*, 1779; *Le nozze pastorali di Madian*, 1782). Tradusse inoltre le *Considerazioni sopra le opere di Dio nel regno della natura e della provvidenza del pastore e teologo luterano ted. Christoph Christian Sturm* (1789, in 12 volumi) e *L'uccellazione*, volgarizzamento dell'*Aucupium* di Pietro degli Angeli detto Bargeo (1780).

Archivi

– Lettere e rime ms. presso Archivio storico dei padri somaschi, Roma

Bibliografia

- E. Motta, «Un Pongelli di Rivera poeta», in *BSSI*, 16, 1894, 38 sg.
- *Scrittori della Svizzera italiana*, 1936, 41-45, 147-152

Autrice/Autore: Stefano Barelli

URL: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/I110121.php>

© 1998-2011 DSS. Tutti i diritti d'autore di questa pubblicazione elettronica sono riservati al Dizionario Storico della Svizzera, Berna. I testi pubblicati su supporto elettronico sono soggetti alla stessa regolamentazione in vigore per i testi stampati. [Dritti di uso e norme di citazione](#) (PDF).

Bn. 2823

X 15PS9

No 1

17/03/2008

Pongelli, Girolamo

≠ 1755 Rivera, † dopo il 1789, catt., di Rivera. Figlio di Giovanni Battista e di Maria Giovanna De Filippi. Poche le notizie sulla sua vita: appartenne alla congregazione dei chierici regolari somaschi e soggiornò probabilmente a lungo a Napoli, dove uscì a stampa la maggior parte delle sue opere. Pubblicò un poemetto didascalico, *I coralli* (1779); un secondo, *Larius*, dedicato al lago di Como, rimase inedito) e rime encomiastiche (*Le nozze pastorali di Madian*, 1782; *Ode per la restituta salute di S. E. Antonio Di Gennaro duca di Belforte, e di Cantalupo*, 1779). Tradusse inoltre le *Considerazioni sopra le opere di Dio nel regno della natura e della provvidenza del pastore* e teologo luterano ted. Christoph Christian Sturm (1789, in 12 volumi) e *L'uccellazione*, volgarizzamento dell'*Aucupium* di Pietro degli Angeli detto Bargeo (1780).

Archivi

-Lettere e rime ms. presso Archivio storico dei padri somaschi, Genova

Bibliografia

-E. Motta, «Un Pongelli di Rivera poeta», in *BSSI*, 16, 1894, 38 sg.
 -*Scrittori della Svizzera italiana*, 1936, 41-48, 147-152

Autore: Stefano Barelli

Bssi = Bollettino storico della Svizzera Italiana

© 1998-2008 DSS: Tutti i diritti d'autore di questa pubblicazione elettronica sono riservati al Dizionario Storico della Svizzera, Berna. I testi pubblicati su supporto elettronico sono soggetti alla stessa regolamentazione in vigore per i testi stampati. www.dss.ch (PDF).
 URL: <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/l/110121.php>

→ dal: Dizionario storico della Svizzera

2823

P. PONGELLI GIROLAMO

(di p. Tentini)

Un inedito di P. Gerolamo Pongelli

**Un docente del Collegio Gallio
canta il «Larius» in tre poemi**

(da *L'Ordine*, 10 febbraio 1980)

Padre Gerolamo Pongelli, docente nel Collegio Gallio di Como, autore del poema «Larius», nativo molto probabilmente di Camerino, professò tra i PP. Somaschi in Roma il 15-XII-1765. Suo maestro di noviziato fu il P. Giuseppe Pini, di Como.

Il 12 I 1766 fu trasferito al collegio Clementino «per supplire in vece del prefetto infermo». Dopo un mese ritornò nella casa professa di S. Biagio per continuare gli studi. Ritornò dopo alcuni mesi nel collegio Clementino a sostenere l'ufficio di prefetto (anno 1768) e a compiere gli studi frequentando le scuole del collegio, sotto i maestri P. Cermelli in filosofia, P. Grassi Pietro e P. Pufati Giuseppe in teologia.

Nell'anno 1769 fu destinato ad insegnare umanità nel collegio di Amelia, e la dottrina cristiana la domenica. Si legge negli Atti: 16 8 1770: Il P.D. Girolamo Pongelli ha con universale applauso fatto tenere dai suoi scolari una semipubblica accademia di geografia, nella quale sonosi non poco contraddistinti e il maestro e gli scolari».

Quando fu assegnato ai Somaschi il collegio Mansi di Napoli, P. Pongelli fu uno dei religiosi mandatovi ad insegnare; poi passò nei collegi di Ferrara, di Como, di Lodi, di Vigevano (1776-77), e a S. Lucia di Cremona come maestro dei chierici, brevi soste, per far ritorno ancora a Napoli, dove si fermò parecchi anni: dal 1777 al 1782 come maestro nel collegio Mansi; poi nel collegio Caracciolo fino al 1787. Destinato al collegio Ferdinan-

diano, non vi poté stare che solo pochi mesi, dato che i Somaschi partirono da quell'istituto in quello stesso anno. P. Pongelli si trasferì nel collegio Clementino di Roma, continuando nell'insegnamento.

Aveva già da alcuni anni incominciato a ricoprire cariche di responsabilità, perché era stato eletto Vocale nel Cap. Gen. del 1787, partecipò ai Capitoli del 1790 e 1793 e fu eletto Visitatore della Provincia Romana, in quegli anni in cui essendo il P. Generale lontano e quasi tagliato fuori dal centro per le note implicazioni politiche, la provincia romana dovette reggersi mediante delegati del P. Gen. Fu precisamente nel 1801 che come Delegato Visitatore del P. Gen. Natta, che stava a Casale Monferrato, si portò in Amelia per il ricupero di quel collegio che era stato tolto nel 1798 ai Somaschi per causa dei moti politici del governo democratico; i Somaschi vi rientrarono in possesso nel giugno 1801. Nel medesimo tempo recuperò anche il collegio della SS. Annunziata di Camerino.

Il 2 XII 1803 con Breve pontificio (dato che non si potevano celebrare i Capitoli gen., e tutti gli altri Superiori maggiori erano morti o erano stati soppressi) fu eletto Prep. Gen., carica che tenne fino al 1807. Nel 1805 recuperò una seconda volta il collegio di Camerino, dove pose la sua dimora, e di cui assunse la direzione allo scadere del generalato. Dopo la soppressione degli Ordini religiosi nel 1810 si ritirò nella nativa Esanatoglia, sperando sempre nella resurrezione del suo collegio, e ivi morì il 27 IX 1816.

Un anno importante nella sua carriera di insegnante fu quello del 1775-76, quando fu maestro di umanità, come il solito, nel Collegio Gallio di Como, « attendendo a fare dei buoni allievi, istruendogli eziandio in altre letterature, ed erudizioni all'età loro convenienti » (Att.: Coll. Gallio, pag. 139).

In quest'anno compose il poemetto « Larius », che rimase inedito, e che è fra i non meno significativi della sua letteratura poetica.

P. Paltrinieri Ottavio (« Vita di P. Primo del Conte, pag. 9 n. 15) enumerando le Opere del Pongelli osserva che « gli hanno meritato presso i letterati una distinta reputazione ».

Noi certo non abbiamo la pretesa di ascrivere il Pongelli fra

i sommi letterati del secolo, né di incoronarlo di alloro poetico. Intendiamo solo valutare, illustrando le sue Opere, un aspetto della cultura umanistica e scientifica impartita da un Padre somasco nei collegi soprattutto di Napoli, ove egli lavorò, per molti anni, e riconoscergli se non altro il « molto sapere », che già gli riconobbe il Paltrinieri che lo frequentò a Roma nel primo decennio del secolo XIX. Le sue opere (alcune) sono, secondo il Paltrinieri: 1) Orazioni di sacro argomento - ms. (perdute); 2) I Coralli, poemetto; 3) Le nozze pastorali di Madian, poemetto; 4) Traduzione della « Uccellazione » del Bargeo, poema; 5) Considerazioni sopra le Opere di Dio nel regno della natura e della Provvidenza; opera dello Sturm, tradotta; 6) Poemetti diversi; 7) Larius, poemetto in versi sciolti, ms; 8) Introduzione generale allo studio della Geografia. Larius, inedito (si trova ms. in Braidense), è un insieme di tre poemetti, di carattere fondamentalmente odepico, con divagazioni erudite, artistiche, archeologiche, storiche, tenute insieme dalla comune ispirazione lariana.

Il poema è dedicato al Card. Angelo M. Durini, diplomatico ed erudito, che aveva promosso ad Avignone una bella edizione del poemetto latino del Boldoni: Larius. Il primo poemetto è dedicato al Conte Antonio Beccari, e contiene la descrizione di una parte del Lario e le lodi del Card. Durini. Il secondo è dedicato al confratello P. Francesco Ferrari, docente nel collegio Gallio di Como, e canta le bellezze del primo ramo del lago di Como e della Tremezzina, ricordando fastosamente uomini e cose. Il terzo è dedicato al suo discepolo G.B. Magnocavallo, e contiene la descrizione di quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, fino a Somasca, la culla del suo Ordine che conserva il sepolcro del suo Fondatore S. Gerolamo Em., che egli si reca a venerare. Termina parinianamente dando istruzioni morali al nobile giovanetto, con le lodi dei suoi antenati, che gli sono presentati parlanti dalle vive tele in cui sono raffigurati:

« Qual ti dicea che in van mortal presume,
se Dio non cole, e la fidata scorta
della Religion cauto non segua,

de' casi umani
oltremontane
di soave-cantate
e l' discorde p.
solcar sicuro il
Qual che non
e dai titoli egr
da più di cen
trar sua grand
calcar con dut
quasi non foss
da supremo Fi
ma che sola vi

Lungo è il
barca in comp
questi, ora il
ad illustrargli
nessi alle vice
zare » la mater
indotto a ciò
della venuta di
ramente l'auto
rativa; solo ra
labo sciolto) e
suo sforzo di
altre descrizio
opere d'arte i
uno dei suoi
troppa geogral
universalizzass
descrittivo e n

Più beneve
ma del Pongelli
dai riflessi ma
canto delle si
minate di bos
spruzzi. Ed è

de' casi umani, tra 'l latrar d'infami
oltremontane Scille, e i lacci ascosi
di soave-cantanti empie Sirene,
e 'l discorde pugnar de' dubbi affetti,
solcar sicuro il periglioso gorgo.
Qual che non dee da rispidente cuna
e dai titoli egregi, e dai paterni
da più di cento gioghi arati campi
trar sua grandezza, ed il giacente vulgo
calcar con duro insopportabil fasto,
quasi non fosse dell'istesso limo
da supremo Fattor di mano uscito;
ma che sola virtù... »

Lungo è il poema, come lunga è la passeggiata compiuta in barca in compagnia del nobile suo alunno, il Magnocavallo: in questi, ora il nocchiero immagina il poeta che si affaccendeva ad illustrargli le bellezze dei luoghi e a richiamargli fatti connessi alle vicende dei luoghi. Nella sua passione di « mitologicizzare » la materia, il poeta traveste classicamente i nomi dei paesi, indotto a ciò anche dalla tradizione, da lui accolta pianamente, della venuta di coloni greci a stanziarsi sulle rive del Lario. Raramente l'autore riesce a superare la monotonia della prosa narrativa; solo raramente ci si imbatte in qualche verso (endecasillabo sciolto) che sa di armonia; troppo vistosamente si nota il suo sforzo di vivificare la materia introducendo nelle descrizioni altre descrizioni, come quella della villa del Cambiagio celebrata per opere d'arte in Liguria, che egli ebbe occasione di visitare in uno dei suoi viaggi. La poesia qui in generale è stancata dalla troppa geografia, e il poeta non ha saputo trovare un'idea che universalizzasse la materia in modo da superare il particolarismo descrittivo e narrativo.

Più benevolo è il giudizio di Pietro Gini, che scrisse sul poema del Pongelli in: *Larius*, II: « Ma tutta la materia è illuminata dai riflessi maliosi del lago e ingiocòndita, si direbbe, dall'incanto delle sinuose sponde, vestite di ulivi, lauri, mirti, disseminate di boschi, villaggi, vichi, rinfrescate di rivoli, cascate, spruzzi. Ed è per l'intimo fervore lirico da cui sono pervasi,

che i versi pongelliani anche se spesso duri e languidi, si leg-
gono ancora con attenta curiosità e non scarso intelletto ».

Il poemetto fu fatto conoscere ai compilatori di Larius da
P. Tentorio Marco, che lo scopre manoscritto presso la Brai-
dense (A-G-XIII-9), e lo comunicò a chi glielo richiese (vedi:
Fonti, in: Larius). Sul Pongelli si veda la voce di P. Tentorio
Marco in « I Grandi del Cattolicesimo », Roma 1958, vol. 2,
pag. 360.

Di vetuste torri

Como là sorge, ove al gran Padre innanzi
vieta passare il fertil pian, che s'alza,
ed ei, che quasi prigionier si scorge,
minaccia, infuria, si rabbuffa, e freme,
talvolta avvien ch'osi profano il piede
portare al maggior tempio, a chieder quasi
ragion de torti suoi; vedresti allora
della città, che i Dei poser sull'acque
XLII

una piccola imago; errar le barche
tra i portici, e le case, i prati intorno
di lagune han sembianza, e dove il gregge
pascere solea le rugiadoso erbetto,
dove al giovin corsier con la maestra
voce, e con fischio della mobil sferza
muover facea con regole, e con arte
l'esperto domator veloci i passi,
scorrer col lembo il pescator mendico
fra le carme limose e gli alti giunchi,
tendendo sguati allo squamoso armento.
Allor non fia chi sua salute apprezza
che presso alla città faccia soggiorno,
ma su i colli vicini, ove non giunga
mille traendo a man diversi morbi,
l'aer corrotto del fetente limo,
cerchi di respirar aure più pure.
Ma senza questo, ove nel suol lombardo
trovar città, che più diletta, e piaccia?

E se questa non è che con le adorne
braccia si stende sulle curve spiagge,
imitatrice di notturna scena,
che nuovo Apelle teatral dipinga,
a diletta di Re l'occhio, qual altra
la tirrena Partenope somiglia?

Infine il Pongelli giunge alla fine di quel ramo del lago di
Como che così descrive:

In curvo lido ecco Parete a destra
e poi Castello, e sull'opposta sponda
Lecco tra due belle riviere giace;
Lecco di campi, e di vinosi colli
ricca, e di ferro, e d'opre fabril;
dall'altra parte il pian rendendo passa
LXXVII

Malgrate, e Monte Barro, ove a Michele
già Desiderio un ricco tempio eresse.

Ecco li giunge u' fatto fiume il lago
stringe in letto minor l'onde correnti,
e trapassando il ponte opra superba
di quei ch'han nello stemma il gran colubro
Pescarena a mancina indietro lascia:

Anche il Manzoni nella faticosa elaborazione del brano in
« Fermo e Lucia » dice che: « il ponte posa sopra un argine ad-
ossato alla estrema falda del monte di S. Michele ». « Dall'op-
posto lato il ponte è appoggiato al lembo di una riviera che
scende verso il lago con un molle pendio »; e soprattutto sem-
bra che risenta della lettura del poemetto del Pongelli il tentativo
fatto più volte di collegare il restringimento dell'Adda con la so-
vrapposizione del ponte: « si restringe alla fine »; « Viene alla
fine a restringere per tal modo che »; « ristringere viene tutto ad un
tratto a restringere » per giungere alla definitiva redazione in
« Fermo e Lucia »: « Vedi l'Adda che appena uscita dagli archi
del ponte torna a pigliar figura di lago e poi si restringe ancora e
scorre come fiume » (Cfr. quanto è detto in proposito in: Ten-
torio Marco, « Alessandro Manzoni e i PP. Somaschi », pag. 41-
42).

Abbiamo già visto che il Pongelli sia nel collegio di Como, sia in altri si diletta di insegnare altre materie erudite ai suoi scolari, che non erano imposte dai programmi di studio.

Particolare simpatia nutrì per lo studio scientifico del mondo della natura, che egli poi cercò di trasferire nella poesia; e più particolarmente per lo studio della geografia, allora molto diffuso nelle nostre scuole (Cfr. Perlasca Anna M.: Lo studio della geografia nell'istruzione post-elementare durante il sec. XVIII e gli inizi del secolo XIX nell'Italia settentrionale - Milano 1968). Produsse un'opera capitale che ha per titolo: « Introduzione generale allo studio della geografia contenente compendiose notizie; a) sulla sfera e dei due globi celeste e terrestre; b) dei termini generali della geografia; c) dell'origine e progressi degli studi attuali della medesima; d) del metodo tenuto pel presente Atlante; e) della navigazione dagli antichi fino a noi, e delle scoperte onde per loro mezzo si è arricchita la geografia ». Questa Introduzione si legge nel libro seguente: « Nuovo Atlante geografico universale delineato sulle ultime osservazioni; T. I, Roma, presso la calcografia camerale, 1792 ».

Come si vede, si parla di un Atlante. Infatti P. Pongelli preparò il suo testo per accompagnarlo al voluminoso atlante che compose il suo confratello fr. Giovanni M. Cassini. Di questo autore e della sua colossale opera parla Grizzuti Adriana: « Geografia e cartografia a Roma al termine del sec. XVIII con particolare riferimento all'opera di Giovanni Maria Cassini, fratello religioso somasco - Roma 1969 ». L'opera della Grizzuti è condotta tutta su documenti conservati nell'archivio storico Somasco. P. Pongelli, dietro preghiera e indicazione del Cassini, giudicò opportuno di prestarsi con l'introduzione all'atlante, a tradurre quella di Robert, dando però ordine diverso alle cose e aggiungendovi le notizie più moderne intorno alle ultime navigazioni e scoperte, cavandole da altri autori.

Si tratta di una introduzione abbastanza chiara e interessante, anche se vi sono qua e là alcune imperfezioni. L'introduzione è un esempio di quelle che si usavano premettere alle Carte

degli Atlanti; ed è importante anche perché al 4.º paragrafo contiene notizie sul metodo e sulle fonti di cui il Cassini ha tenuto conto per la costruzione delle carte.

Per quanto riguarda l'Atlante del Cassini non mi rimane che rimandare all'opera della Grizzuti. Le carte del Cassini si conservano in varie copie presso l'Archivio storico dei Somaschi.

Tecarno

Introduzione generale allo studio della geografia contenente compendiose notizie; a) sulla sfera e dei due globi celeste e terrestre; b) dei termini generali della geografia; c) dell'origine e progressi degli studi attuali della medesima; d) del metodo tenuto pel presente Atlante; e) della navigazione dagli antichi fino a noi, e delle scoperte onde per loro mezzo si è arricchita la geografia. Nuova introduzione di P. Pongelli. Roma, presso la Calcografia Camerale, 1792. L'opera è stata fatta con una prefazione, etc. del poliziano fr. Giovanni M. Cassini. Del tutto di P. Pongelli che si fa l'introduzione.

Alcaini
ms. ALCAINI

Sue opere:
1. Prelezione generale alla storia della geografia contenente
compendiate notizie: 1.° della sfera e dei due globi celesti e
terrestri; 2.° dei termini generali della geografia; 3.° dell'ori-
gine, e progresso degli Stati attuali della medesima; 4.° del
metodo tenuto pel presente attuale; 5.° della navigazione de-
gli antichi fino a noi, e della scoperta onde per loro mezzo si
è avvisata la geografia. — Questa introduzione leggevole nel
libro, seguente: Nuovo Atlante geografico universale deli-
neato nelle ultime osservazioni. Tom. I. Roma presso
la Calcografia Camerale, 1792. L'opera è stata fatta con
magnificenza sotto la protezione di Pio VI. e sotto la
direzione del nostro P. Callisi che ne fu l'incisore.
Letti pregò il P. Pongelli di preparare per detto suo

1.	1.
2.	2.
3.	3.
4.	4.
5.	5.
6.	6.
7.	7.
8.	8.
9.	9.
10.	10.
11.	11.
12.	12.
13.	13.
14.	14.
15.	15.
16.	16.
17.	17.
18.	18.
19.	19.
20.	20.
21.	21.
22.	22.
23.	23.
24.	24.
25.	25.
26.	26.
27.	27.
28.	28.
29.	29.
30.	30.
31.	31.
32.	32.
33.	33.
34.	34.
35.	35.
36.	36.
37.	37.
38.	38.
39.	39.
40.	40.
41.	41.
42.	42.
43.	43.
44.	44.
45.	45.
46.	46.
47.	47.
48.	48.
49.	49.
50.	50.
51.	51.
52.	52.
53.	53.
54.	54.
55.	55.
56.	56.
57.	57.
58.	58.
59.	59.
60.	60.
61.	61.
62.	62.
63.	63.
64.	64.
65.	65.
66.	66.
67.	67.
68.	68.
69.	69.
70.	70.
71.	71.
72.	72.
73.	73.
74.	74.
75.	75.
76.	76.
77.	77.
78.	78.
79.	79.
80.	80.
81.	81.
82.	82.
83.	83.
84.	84.
85.	85.
86.	86.
87.	87.
88.	88.
89.	89.
90.	90.
91.	91.
92.	92.
93.	93.
94.	94.
95.	95.
96.	96.
97.	97.
98.	98.
99.	99.
100.	100.

Atlante, di cui sono usciti due tomi, un' introduzione) opportuna, onde il detto Padre giudicò di tradurre quella di Robert, dando per altro un ordine diverso alle cose ed aggiungendovi le notizie più moderne intorno alle ultime navigazioni e scoperte, cavandole da altri accreditati Autori.

2. Considerazioni sopra le Opere di Dio nel regno della natura e della provvidenza per tutti i giorni dell'anno di C. C. Sturm, libera traduzione di Girolamo Pongelli, tom. I. che contiene il mese di Gennaio. Napoli, 1734, per la stamperia di Amato Camb., di pag. 112 senza la dedicatoria dell'autore a S. A. R. Maria Teresa di Borbone, Infanta delle Due Sicilie, e senza la prefazione del traduttore italiano, in cui si prime i pregi delle materie contenute in detta opera, che forma un sufficiente trattato di storia naturale e di educazione per la gioventù. Dice inoltre di aver lavorata la sua traduzione sopra la versione francese e che avendola talvolta in diversa maniera confermato il sentimento aggiungendovi qualche parola, ne l'ha perciò intitolata libera traduzione. Segue quindi la prefazione del traduttore francese e le tavole delle considerazioni.

Tom. II. che contiene il mese di febbrajo di pag. 100. senza le tavole delle considerazioni.

Tom. III. che contiene il mese di marzo di pag. 112.

„ IV. „ „ „ aprile „ 95.

„ V. „ „ „ maggio „ 103.

„ VI. „ „ „ giugno „ 112.

„ VII. „ „ „ luglio „ 102.

„ VIII. „ „ „ agosto „ 102.

„ IX. „ „ „ settembre „ 106.

„ X. „ „ „ ottobre „ 104.

„ XI. „ „ „ novembre „ 96.

Tom. XII. che compare il mese di Dicembre di pag. 118.

Tutti editi in Napoli nella Stamperia di Amato Cono nel 1784 in 8.

3. Il Corallo, poemetto in dieci canti di D. Girolamo Pongelli

C. R. I. ecc. pag. 75. in Napoli nella Stamperia Simoniaz-

na 1779, in 4. Il poemetto occupa pag. 75 senza la dedica-

ria dell'autore che occupa XV pag. e fu stampato in occa-

sione delle nozze di D. Carlo Cantolano Stuardo Duca di

Napoli ecc. e D. Maria Antonia Carafa ec. dei principi

della Rocella. Se ne fece una seconda edizione nel 1780

in Napoli presso lo stampatore Porcili.

4. L'Uccellazione di Pietro Angelio Borgia vulgarizzata ecc.

Napoli senza nome di stampatore che pare sia stata lo-

stesso Porcili, di pag. 80 con le annotazioni e senza la

Dedicazione che porta il nome del P. Pongelli a un certo

Cap. Inglese e che comincia: « Nel consacrare a Voi que-

sti fogli senza fare parola dell'infelice traduzione che la

accompagna intendo solo di dedicarvi il leggiadro poe-

metto di Pietro Angelio Borgia, il quale per la sua rari-

tà meritava, a mio giudizio, il favore d'una ristampa ».

5. Le Nozze pastorali di Madama ecc. Napoli 1782 in 8. senza

il nome dello stampatore, di pag. 47 con la Dedicazione del

l'autore P. Pongelli a D. Fabrizio dei Duchi di Arabia e a

D. Virginia de' Cerri di Laurio sua sposa. Tutto è un elegante

poemetto di 91 ottave, in cui canta le Nozze di Mosè

con Sivara figlia di Tetso ossia Ragueli celebrate in Mad-

rian nell'Arabia Petrea sul Mar Rosso.

6. Il Libano, canto pastorale in occasione che L. Eccellenza la

sig. D. Piacane dei Duchi di Giovanni ecc. vesti l'abito

di S. Benedetto nel Nobil Monastero delle Dame di S.

Giovanni di Capua. Napoli 1783, di pag. XXXII con la De-

dicazione a nome di Filodivino Lutrea.

Il P. Pongelli scrisse e diede alle stampe vari altri impo-

rimenti poetici di occasione e lasciò vari manoscritti, fra

i quali un poemetto anonimo oggi inedito che si trova nella Biblioteca Branciana di Milano, e che si spera verrà presto alla luce. Detto poemetto ha per titolo: *Il Larice*.

(1) Vedi lettera di Lodovico Pongelli fratello del P. Girolamo, il quale ne dà notizia della morte di lui. Le altre notizie sono ricavate dagli Atti dei vari Collegi.

P. Pongelli Girolamo "Ode per la restituita salute di
S.E. Antonio di Gennaro"- Napoli 1779.

P. Pongelli Girolamo "Leucasio ad Eurilla" - A.S.P.S.G. 6-39.

P. Pongelli Girolamo "Al valore incomparabile dell'egregio
sacro oratore P. Pietro Rottigni crs. che ha esercitato
l'apostolico ministero nella cattedrale di Napoli la quare
sima del 1780 - versi, A.S.P.S.G. 6-40.